

Audioscritt 10–11-e классы

Premio Nobel per la letteratura

Radio Libri, con la quotidiana rubrica "Personaggi", dedicata a biografie di autori più o meno noti, si occupa oggi di un premio Nobel: la nostra connazionale Grazia Deledda.

Nata a Nuoro nel 1871, in un'agiata famiglia borghese, quinta di sette figli, Grazia Deledda ottenne il premio Nobel per la letteratura nel 1926, prima scrittrice italiana a ricevere quest'alto riconoscimento.

Vogliamo oggi avvicinarci a una figura di donna e di scrittrice, che visse la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, osservandoli da una prospettiva particolare: la sua Sardegna. È da qui, infatti, che Grazia Deledda muove i primi passi nella scrittura.

In un periodo in cui alle ragazze non era consentito di proseguire oltre gli studi primari, la Deledda frequentò la scuola fino alla quarta elementare e poi continuò a studiare con un professore ospitato in famiglia. Per il resto fu un'autodidatta: lesse moltissime opere, studiò il francese, amò i romanzieri russi, ma anche la Bibbia e gli scrittori a lei contemporanei. All'età di 17 anni, con incredibile coraggio, dalla sua Nuoro inviò dei racconti a Roma dove vennero pubblicati dalla rivista *L'Ultima Moda*, che avrebbe poi pubblicato a puntate il romanzo "Memorie di Fernanda". Con notevole ostinazione e determinazione continuò a scrivere, inviare testi, aspettare pubblicazioni prima su riviste e poi, finalmente, in volume.

All'inizio del Novecento sposò un funzionario del Ministero delle Finanze e si trasferì a Roma, dove rimase fino alla morte, nel 1936. Durante gli anni romani, condusse una vita appartata, da madre e moglie e continuò a scrivere. Nel 1903 pubblicò "Elias Portolu", seguito da "L'edera", "Canne al vento" nel 1913, "La madre". I suoi romanzi e le sue opere teatrali, così come le poesie e i saggi, vennero apprezzati sia in Italia che

all'estero, tanto che il 10 novembre 1926, nel pieno della sua maturità stilistica, le venne conferito il Premio Nobel per la letteratura.

L'opera di Grazia Deledda fu ispirata da un profondo amore verso la sua terra, con il suo paesaggio e la sua natura selvaggia, e verso la sua gente, di cui descrisse i costumi e i problemi. In quasi tutti i suoi migliori romanzi, i personaggi principali si scontrano con una società contadina patriarcale e arcaica, dove le leggi morali sono immutabili e frenano il loro desiderio di libertà. L'amore dovrebbe rappresentare una via d'uscita e talvolta lo è, ma più spesso è, al contrario, fonte di dolore e morte.

Non bisogna infine dimenticare l'impegno etico e civile di una scrittrice che ha saputo registrare drammi che non sono solo quelli dell'isola nativa, ma sono quelli, in genere, dell'uomo moderno, in particolare la solitudine e l'incapacità di comunicare.